

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

## 192<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1977

Presidenza del vice presidente CARRARO

#### INDICE

##### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

###### Deliberazioni su domande:

PRESIDENTE . . . . . Pag. 8291, 8292  
VENANZI (PCI), *f.f. relatore* . . . . . 8291, 8292

##### CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (2-18 novembre 1977) . . . . . 8269

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROVVIGIONAMENTI

Convocazione . . . . . 8267  
Nomina dei membri . . . . . 8267

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ESAME PREVENTIVO DEI PROGRAMMI DI UTILIZZAZIONE DEL FONDO PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E DEI PROGRAMMI DI INTERVENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Convocazione . . . . . 8292  
Nomina dei membri . . . . . 8292

##### DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione . . . . . 8267  
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 8268

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante . . . . . Pag. 8267

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 8268

##### Discussione e approvazione:

« Ordinamento della professione di psicologo » (442), d'iniziativa del senatore Pinto e di altri senatori:

PRESIDENTE . . . . . 8290  
BOMPIANI (DC) . . . . . 8271  
DAL FALCO, *ministro della sanità* . . . . . 8279  
DE CAROLIS (DC), *relatore* . . . . . 8290  
GIUDICE (Sin. Ind.) . . . . . 8287  
\* LUGNANO (PCI) . . . . . 8274  
OSSICINI (Sin. Ind.), *relatore* . . . . . 8278  
PINTO (PRI) . . . . . 8289  
PITTELLA (PSI) . . . . . 8288

##### MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annuncio . . . . . 8292, 8294

##### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 1977 . . . 8296

##### PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (20 settembre - 30 novembre 1977)

Integrazioni . . . . . 8268

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



### Presidenza del vice presidente CARRARO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**PITTELLA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### **Annunzio di nomina dei membri e convocazione della Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti**

**PRESIDENTE.** I senatori Abbadesse, Andò, Beorchia, Bertone, Boldrini Arigo, Busseti, Cengarle, Coco, Della Porta, Iannarone, Pasti, Peritore, Signori, Tedeschi e Vania sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti, di cui alla legge 8 agosto 1977, n. 596.

La suddetta Commissione è convocata per mercoledì 9 novembre 1977, alle ore 16,30, nell'Aula della Commissione difesa del Senato presso il Palazzo delle Commissioni, per procedere alla propria costituzione.

#### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**FOSSON.** — « Modifica alla legge 6 dicembre 1971, n. 1057, relativa alla concessione

alla Valle d'Aosta dell'esenzione fiscale per determinate merci e contingenti » (961);

**FEDERICI, CARRI e MOLA.** — « Modifiche all'articolo 22 della legge 4 aprile 1977, n. 135, concernente la disciplina della professione di raccomandatario marittimo » (962).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro della sanità:*

« Partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica » (963);

« Norme sui medicinali ed attuazione della direttiva n. 65/65, approvata dal Consiglio dei Ministri della CEE il 26 gennaio 1965, e delle direttive nn. 75/318 e 75/319, approvate dal Consiglio dei Ministri della CEE il 20 maggio 1975 » (964).

#### **Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissione permanente in sede deliberante**

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Restituzione dell'imposta generale sulla entrata sui prodotti esportati » (907), previ pareri della 5<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

« Norme per la provvista di valute estere alle navi, aerei e distaccamenti militari all'estero » (Approvato dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati) (941), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 4<sup>a</sup> Commissione.

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

DELLA PORTA ed altri; MARCHETTI ed altri; SEGNANA ed altri; VETTORI e SALVATERRA; FINESSI ed altri; TANGA. — « Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra » (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (308-494-539-574-614-717/B), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e 5ª (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):*

GRASSINI ed altri. — « Amministrazione degli istituti di credito di diritto pubblico e nomine relative » (919), previ pareri della 2ª e della 6ª Commissione.

### Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 13 ottobre 1977, la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha approvato il disegno di legge: « Concessione di un assegno annuo pensionabile e di un assegno mensile ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (882); nella seduta del 26 ottobre 1977, la Commissione stessa ha proceduto al coordinamento del suddetto disegno di legge.

Nelle sedute del 26 ottobre 1977, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

« Modificazioni alla legge 30 aprile 1976, n. 197, sulla disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai » (883);

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Non applicabilità al personale navigante di ruolo delle ferrovie dello Stato delle norme riguardanti l'accertamento della idoneità fisica della gente di mare » (858) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

### Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 20 settembre al 30 novembre 1977

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori della Assemblea per il periodo dal 20 settembre al 30 novembre 1977:

- Disegno di legge n. 321. — Disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni.
- Disegno di legge n. 911. — Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato.

192ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 OTTOBRE 1977

- Disegno di legge n. 4. — Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia.
- Disegno di legge n. 885. — Contributi dovuti all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura.
- Disegno di legge n. 926. — Attribuzione dei patrimoni residui delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste (*approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. 847. — Concessione di un contributo straordinario di lire 6 miliardi all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese.
- Disegni di legge nn. 308, 494, 539, 574, 614 e 717-B. — Miglioramenti economici in favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra.

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

#### Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 2 al 18 novembre 1977

**P R E S I D E N T E.** Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — a norma del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 2 al 18 novembre 1977:

<p>Mercoledì 2 novembre (<i>pomeridiana</i>) (h. 17)</p> <p>(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)</p>	<p>— Disegno di legge n. 321. — Disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni.</p>
<p>Giovedì 3 » (<i>antimeridiana</i>) (h. 10)</p>	<p>— Disegni di legge nn. 894 e 211-bis. — Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale.</p>
<p>Giovedì 3 » (<i>pomeridiana</i>) (h. 17)</p>	<p>— Disegno di legge n. 927. — Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per i progetti FEOGA.</p>
<p>Venerdì 4 » (<i>antimeridiana</i>) (h. 10)</p>	<p>— Interrogazioni.</p>

192ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 OTTOBRE 1977

Martedì	8 novembre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	— Interrogazioni.
Mercoledì	9 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Ratifiche di Accordi internazionali.</li> <li>— Disegno di legge n. 4. — Norme per la tutela dell'eguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia.</li> <li>— Disegno di legge n. 911. — Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato.</li> </ul>
		(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	
Giovedì	10 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	
		(la mattina è riservata alle riunioni dei Gruppi parlamentari)	
Venerdì	11 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10)	
—————			
Martedì	15 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Comunicazioni del Governo e conseguente dibattito sui problemi generali dell'ordine pubblico.</li> <li>— Disegno di legge n. 885. — Contributi dovuti all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura.</li> <li>— Disegno di legge n. 847. — Concessione di un contributo straordinario di lire 6 miliardi all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese.</li> <li>— Autorizzazioni a procedere in giudizio (Doc. IV, nn. 44, 45 e 46).</li> </ul>
Mercoledì	16 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	
		(la mattina è riservata alle sedute delle Commissioni)	
Giovedì	17 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10)	
Giovedì	17 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	
Venerdì	18 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10)	

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

**Discussione e approvazione del disegno di legge:****« Ordinamento della professione di psicologo » (442), d'iniziativa del senatore Pinto e di altri senatori**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ordinamento della professione di psicologo », d'iniziativa dei senatori Pinto, Costa, Pittella, Roccamonte e Giudice.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bompiani. Ne ha facoltà.

**BOMPIANI.** Onorevole signor Presidente, onorevole signor Ministro, signori Sottosegretari, onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame potrebbe sembrare a taluni iniziativa di portata limitata, ad altri invece un provvedimento quasi di carattere corporativo che mediante la creazione di un albo venga a porre in condizione di privilegio una categoria di cittadini nei confronti dell'esercizio professionale rispetto ad altre categorie di cittadini ritenute egualmente idonee a quel medesimo esercizio. In realtà, come risulta molto bene dalla relazione che accompagna il disegno di legge, e venne riconosciuto e ribadito durante i lavori delle Commissioni riunite 2ª e 12ª, si tratta di un provvedimento che nasce dalla necessità di ratificare chi possa ufficialmente proclamarsi « psicologo » e di conseguenza sotto questo aspetto ufficiale possa svolgere con pienezza di titolo la professione di psicologo. Non va dimenticato infatti che di fronte alle richieste crescenti di questo tipo d'intervento sociale-sanitario (perchè c'è questo duplice aspetto sociale e sanitario del problema nella comunità di oggi) fa riscontro in Italia una situazione confusa in cui professionisti pur qualificati accademicamente in determinate branche (medici, giuristi, laureati in lettere provenienti dal magistero) o provvisti di diploma di assistente sociale, di assistente sanitario, si trovano a svolgere

prestazioni professionali in campo psicologico senza essere in possesso di una informazione scientifica e pratica « mirata » e cioè rigorosamente specialistica.

Desidero, in questo contesto di considerazioni sull'oggetto del disegno di legge che discutiamo, brevemente ripercorrere le tappe dello sviluppo di questa disciplina che denominiamo psicologia al fine di chiarire soprattutto il significato e la portata degli articoli 1 e 2 del disegno di legge che sanciscono, il primo, che non può esercitare la professione di psicologo chi non abbia superato l'esame di stato appositamente previsto, in ottemperanza del resto ad una norma generale per il conseguimento dell'abilitazione professionale e, il secondo, che il titolo accademico per l'ammissione all'esame di stato è costituito dalla laurea in psicologia.

È stato detto da Ebbinghaus che la psicologia ha un lungo passato con una breve storia. Lungo passato, perchè essa affonda le radici nell'antico pensiero greco, e poi, specialmente con Aristotele, affronta importanti temi; tanto che un noto storico della neurologia, il Soury, potè tra l'altro dire che « il trattato dell'anima è un gran libro di psicologia comparata ». Via via nei secoli fino a Descartes e poi con gli empiristi e gli associazionisti inglesi del diciassettesimo secolo si sviluppano in un crescendo inarrestabile i grandi argomenti della psicologia razionale, che cominciano vieppiù a venarsi di concezioni empiriche. Se la psicologia scientifica odierna ha lontane e anche meno lontane radici filosofiche, essa poggia anche su profonde basi fisiologiche, più vicine queste ai nostri tempi.

Furono le importanti scoperte del Müller sull'energia specifica dei nervi, quelle di Marshall Hall, un pioniere nella ricerca sul comportamento dei riflessi, le indagini di Flourens, che approfondirono le ricerche di Hall, a trovare il sostrato organico delle teorie empiriste e associazioniste e furono poi senza soluzione di continuità i lavori dell'Helmholtz, del Weber e del Fechner che permisero al Wundt di sistematizzare le indagini precedenti e, aggiungendovi le proprie,

a dare avvio alla psicologia scientifica, che trova la sua data di inaugurazione ufficiale con il laboratorio di psicologia sperimentale di Lipsia del 1879.

La psicologia sperimentale, assurta con Guglielmo Wundt, fisiologo e filosofo della natura, a dignità di scienza autonoma, poté mettere in risalto come la fisiologia non bastasse a spiegare la « condotta » (oggi si direbbe il comportamento) dell'animale e dell'uomo, non tenendo conto quella dell'aspetto cosciente di gran parte dei processi del vivente e comunque dell'aspetto che tutti quei processi coordina e dirige.

Allo studio delle strutture e delle funzioni dell'animale e dell'uomo, proprio delle differenti branche della biologia, e delle reazioni fondamentali e generali del vivente all'ambiente, proprio della biologia generale, si aggiunge, con la psicologia, l'indagine sul comportamento dell'animale e dell'uomo e, nell'osservazione scientifica di questo, sulle sue motivazioni, sulle sue caratteristiche e sulla coordinazione di fattori e processi biopsichici, intesi al raggiungimento di fini determinati.

Si vengono quindi ad aprire ampie prospettive su altri campi dello scibile che, ad esempio, biologia, pedagogia, sociologia scorgono in stretta connessione con la psicologia e nel rapporto di mutue e feconde integrazioni: per la comprensione del comportamento individuale, per la migliore strutturazione della personalità e del suo adeguamento alla realtà sociale, in ordine anche alla ristrutturazione di persone con difficoltà di adattamento. Forti legami poi si stabiliscono anche con la medicina organicistica, mirando la psicologia alla migliore conoscenza del malato e alle motivazioni più o meno profonde dell'agire che spesso danno origine a sindromi morbose: nasce e si documenta quindi il concetto di malattia psicosomatica.

In Europa, eccezion fatta per l'Italia, negli Stati Uniti d'America, in Russia, la psicologia ha avuto, in questo quasi primo secolo di storia, già compiuto, notevole sviluppo sia dal punto di vista sperimentale sia da quello applicativo, tanto che il Böring

potè dire: « L'applicazione del metodo sperimentale ai problemi della mente è l'avvenimento più significativo nella storia della psicologia, avvenimento cui nessun altro è paragonabile ».

La psicologia è diventata un grande e robusto albero con forti rami largamente distesi su amplissimi campi che spaziano dalla ricerca disinteressata che non si propone fini applicativi, secondo il detto galileiano, a quella applicata che dello sviluppo della prima fruisce a fini socialmente utili nei più diversi settori.

In Italia la psicologia ebbe un inizio promettente ad opera di grandi maestri: il Kiewow, a Torino; il Gemelli, a Milano; il De Sarlo, a Napoli; il Benussi, a Padova; il De Sanctis e il Ponzo, a Roma; poi la filosofia imperante del regime ne mortificò lo sviluppo. Così si è giunti al 1943 con due sole cattedre di ruolo assegnate alla psicologia: una all'Università cattolica di Milano con il Gemelli, l'altra a Roma con il Ponzo, sulla cattedra che fu già del De Sanctis.

Doppiamente riacquistata la libertà, gli psicologi italiani si chiamarono a raccolta nel 9° convegno nazionale di psicologia ed iniziarono la lunga marcia, faticosa per scarsità di cultori e di mezzi, sulla via della ricerca scientifica. Le tradizionali scuole di psicologia a poco a poco si riebbero, favorite anche dall'afflusso di nuove forze per l'apertura dei primi incarichi di discipline psicologiche differenziate: la psicologia generale, la psicologia sociale, la psicologia dell'età evolutiva. Fu però con l'istituzione del corso di laurea in psicologia nell'Università di Roma, dapprima con il decreto del Presidente della Repubblica del 21 luglio 1971, n. 183, poi, nello stesso anno, all'Università di Padova con il decreto del Presidente della Repubblica del 5 novembre 1971, n. 279, che la psicologia italiana ha preso l'avvio verso nuovi traguardi che per l'impegno e il numero degli studiosi e per l'apertura dell'area accademica alla formazione degli psicologi fa presagire fondatamente notevoli progressi. Con il conseguimento delle prime lauree in psicologia, a partire dalla



sessione estiva dell'anno accademico 1974-75, si è posto il problema dell'albo della professione di psicologo che ora il Parlamento si accinge a votare per i motivi che, validissimi, sono stati elencati nel testo e soprattutto nelle relazioni che accompagnano questo disegno di legge. Se il sogno cinquantennale degli psicologi italiani si è avverato — avere un proprio corso di laurea che consenta di dominare la vastità della materia e la sua particolare natura di disciplina che è anche biologico-clinica — e se è stato posto rimedio a quella che fu definita nel 1971, nella relazione della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, come una « paurosa carenza di informazione e di formazione specificatamente psicologica », adesso è necessario che si attui, nell'ambito delle leggi dello Stato, l'istituzione dell'albo della professione di psicologo, rammentando che, tutelando la professione dello psicologo che ha conseguito una laurea quadriennale specifica, si tutela in pari tempo l'utente del servizio psicologico, nell'interesse quindi individuale e della collettività, al riparo da improvvisazioni o, peggio, da ciarlataneria: sono termini usati nella summenzionata relazione.

Urge questa regolamentazione della professione di psicologo per la crescente richiesta di psicologi preparati: negli ospedali psichiatrici e nei centri di igiene mentale (legge del 20 aprile 1968, n. 101), nelle *équipes* medico-psico-pedagogiche, nei centri di osservazione e nelle case di rieducazione dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia, nei consultori familiari (legge del 29 luglio 1975, n. 405), nei centri della riabilitazione motoria, nei centri per il recupero dei drogati e in tanti altri settori della vita associata che non hanno finora avanzato richieste per mancanza di personale solidamente preparato da un corso di laurea specifico. Semmai, proprio gli attuali corsi di laurea vanno potenziati e differenziati, affinché la formazione dello psicologo sia più valida e, con l'entrata in vigore dello scambio e del libero accesso dei laureati nei paesi del Mercato comune, anche gli psicologi italiani siano all'altezza della formazione che si verifica negli altri paesi.

Nè vi sembrerà strano che un largo settore di interesse professionale dello psicologo sia all'interno della stessa struttura ospedaliera. Per qualunque persona, l'ingresso in ospedale costituisce un avvenimento di notevole rilevanza emotiva, che mobilita una serie di inquietudini, di ansie e di aspettative alle quali l'attuale macchina burocratica ed assistenziale, portata quasi alla « catena di montaggio » dell'intervento assistenziale, unitamente all'isolamento relazionale sostanziale cui va incontro il ricoverato, non offre certo risposte pienamente umane. È il contatto soprattutto con il personale infermieristico che dà quella risposta spicciola ai bisogni di relazione ed affettivi del paziente ricoverato; ma questa risposta, se è di norma idonea a far fronte alle necessità di una breve degenza e per taluni stati morbosi che il paziente stesso avverte come transitori ed a prognosi fausta, non lo è invece in molti altri casi. I progressi della medicina biologica, portando al realizzarsi di situazioni di lunga degenza ed anche di lunga sopravvivenza in condizioni precarie — basti pensare ai progressi nel campo della rianimazione, dei trapianti d'organo e particolarmente di rene, alle lunghe sopravvivenze in certi tipi di neoplasie (sopravvivenze ottenute però a spese di un continuo trattamento con citostatici in condizioni pressochè assolute di confinamento ospedaliero), alle necessità di trattamenti dialitici periodici per tutta la vita, e tante altre condizioni che non sto a richiamare — questi progressi, dicevo, non sono privi di ripercussioni psicologiche profonde, sempre più difficili da gestire da parte del personale abituale degli ospedali, e sempre di più necessitanti l'intervento del tecnico settoriale, cioè dello psicologo.

Cosa dire poi dell'inserimento degli psicologi nel contesto scolastico, nell'opera di educazione e di recupero dei bambini difficili, caratteriali, degli handicappati, nei centri di igiene mentale per giovani e per adulti, nei centri di rieducazione per drogati, per delinquenti minorili e così via? L'estrema necessità di una estensione dei presidi psicologici in questi settori è sentita da tutti; meglio di me ve ne potrebbe parlare il re-

latore, senatore Ossicini, che ha fatto della psicologia milizia attiva e generosa del suo impegno di medico e di operatore sociale. Ma è necessario fornire anche le garanzie alla società che il personale sia adeguatamente preparato.

Altrettanto vale per quelle iniziative che, sotto il nome di psicoterapia di gruppo, oggi sempre più di frequente fioriscono e si diffondono, per lo più nella sfera della operatività privata: iniziative fortunate, ma che, se vogliamo veramente utili ed oneste, debbono essere affidate a persone competenti, che diano cioè garanzie di serietà. Non si tratta infatti di una « moda », ma di uno strumento molto delicato di intervento sul piano della psiche umana.

Riassumendo, e sotto un'ottica più generale, l'importanza della psicologia e, per essa, della individuazione professionale dello psicologo, nel mondo moderno è data non solo dai risultati conseguiti nelle indagini di laboratorio, nelle ricerche empiriche e sul campo, nella migliore conoscenza del soggetto dell'educazione e quindi delle indicazioni per lo sviluppo armonico delle giovani personalità, ma anche dagli innumerevoli vantaggi che questa branca offre nell'opera amplissima della prevenzione, della rieducazione e della profilassi della patologia sociale.

La psicologia è stata, ed è, anche un grosso fatto di cultura. Dove c'è estensione della cultura, c'è migliore possibilità di accesso alla verità. Dove c'è cultura psicologica, c'è occasione e stimolo di riflessione sul mondo complesso dell'essere noi stessi, sulla coerenza con la nostra identità, sulla comprensione degli altri nei rapporti sociali.

Nella società che viviamo, l'uomo — pur da sempre « animale sociale » — prende viepiù consapevolezza razionale dell'esistenza di una dimensione propria alla sua natura, definita da un grande pensatore e naturalista cattolico, il Teilhard de Chardin, come « noosfera » e contrapposta ad una « noosfera », dove il massimo della conoscenza è arrivato alla individuazione della propria dimensione individuale (mi si perdoni il bisticcio). Orbene, il passaggio dalla

noosfera alla sociosfera non è privo di difficoltà, di resistenze, di tumulto interiore; anche in questo contesto l'opera dello psicologo preparato e rispettoso delle scelte individuali può essere preziosa e insostituibile.

Mi piace chiudere questo intervento con le parole di Eccles, premio Nobel per la medicina, che fa appello alla psicologia per la comprensione dell'uomo: « La sperimentata unitarietà deriva non da una sintesi neurofisiologica, ma dalla capacità sintetizzante della mente autocosciente. In sostanza noi pensiamo in primo luogo che la mente autocosciente sia sviluppata per dare unitarietà a tutte le sue azioni e alle sue consapevoli risposte ». (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E.** È iscritto a parlare il senatore Lugnano. Ne ha facoltà.

\* **L U G N A N O.** Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, per ovvie e intuitive ragioni io non posso raggiungere le stesse altezze alle quali si è portato con il suo discorso il professore senatore Bompiani. Io ho un compito molto più limitato, ma forse per questo ancor più difficile. Non posso rifarmi ai grandi del passato o a coloro che con intuizioni felici hanno anticipato i tempi; debbo rifarmi alla situazione attuale del nostro paese e alla mia conoscenza, psicologicamente sperimentata giorno per giorno, dagli uomini e dalle loro tendenze. Ho il compito, cioè, di domandare a me stesso — e lo faccio in modo, come si dice, problematico — se la risposta che dobbiamo dare in questa sede al problema centrale è positiva o negativa. E mi spiego.

Vi è uno stato di arretratezza nel campo e nella disciplina della psicologia nel nostro paese: lo diamo per scontato, e lo danno come premessa indiscutibile i nostri insigni relatori. Anzi, essi hanno aggiunto qualche cosa di più, spaventandoci un poco: noi siamo in condizioni tanto arretrate da non poter competere nemmeno con i paesi del terzo mondo o con i paesi cosiddetti emergenti (non so emergenti da che, ma si chiamano così) o con i paesi ex coloniali. Sic-

come siamo in condizioni di arretratezza paurosa, si è detto: formiamo un altro albo e facciamo un'altra corporazione e, poichè la confusione in questo settore è piuttosto diffusa, molto probabilmente ci sarà stata anche l'adesione di qualche mio collega di partito (non lo so, anzi, forse per una esigenza di pudore — mi posso permettere di dirlo — non ho approfondito questa indagine) e questo denota che vi è confusione. Noi dovremmo ora cercare di fare un po' di chiarezza.

Per esempio, se è vero quello che si dice, onorevole Presidente — mi rivolgo anche e soprattutto a lei che è, come tutti sanno, un illustre rappresentante della cultura italiana — che c'è arretratezza in questo campo, veramente si crede di poterla risolvere creando un altro albo? Ma tutti sappiamo che cosa vuol dire creare un altro albo nel nostro paese, senza andare alla ricerca storica, senza dire le parole che ha detto il nostro collega Ciacci che si è riferito alle origini storiche: non direi per origini storiche ma per deformazione costante attraverso la storia e per gli appetiti degli uomini che crescono e si sviluppano soprattutto quando sono incorporati in qualcosa che li difenda anche contro la legge.

Il senatore Martinazzoli ha detto su questo che in Italia assistiamo costantemente e progressivamente alla lottizzazione non soltanto delle impunità in tutti i campi ma anche alla lottizzazione in campo economico di tante cose che dovrebbero appartenere a tutti e poi strada facendo, chissà come e chissà perchè, finiscono per appartenere soltanto a pochi, anzi a pochissimi individui nel paese.

Il problema allora, senatore professor Bompiani, non è tanto quello di sapere chi ha anticipato i tempi, chi ci ha precorso, chi prima del senatore Ossicini si è interessato di questo problema e ha fatto per risolvere questo problema dei grossi sforzi, così come il senatore Ossicini ha fatto. E in verità di questo bisogna dargli atto; e non perchè io voglia accaparrarmi i voti degli psicologi italiani che tra pochi giorni si riuniscono a congresso. Ma veramente va dato atto al senatore Ossicini di aver posto

questo problema all'attenzione del Parlamento e all'attenzione del paese.

Però come cittadino, come avvocato, come uomo semplice, se mi è permesso dire questo (non troppo semplice in verità perchè sto facendo un gioco che, si capisce, troppo semplice poi non è; se mi domando una cosa e faccio finta di domandarmela con tanta semplicità vuol dire che già so la risposta che mi date e già voi sapete che io so la risposta che mi date), non sarei troppo d'accordo. Vorrei dire: l'arretratezza non scomparirà. Allora vogliamo dire la verità? Se non scompare l'arretratezza ciò è dovuto al fatto che dovremmo riformare l'università e dovremmo dedicarci ad altri problemi così come è stato detto anche a proposito della legge, per esempio, che stiamo discutendo sull'ordinamento degli avvocati.

Sull'ordinamento degli avvocati si sono sollevate tutte quelle questioni attraverso le quali si è passati per esempio a dire che l'avvocato era un collaboratore della giustizia, che è stato sempre nei secoli un collaboratore della giustizia (c'è qualcuno che sorride; io non sorrido troppo in verità); tutti sappiamo che queste sono cose che si dicono nei discorsi inaugurali degli anni giudiziari perchè dopo in verità accadono altri fatti. Accadono cose che per esempio inducono e costringono il mio carissimo amico e vostro collega di partito senatore Martinazzoli (oggi forse non posso più chiamarlo carissimo amico perchè è diventato presidente della Commissione inquirente, è diventato un personaggio che vola a grandi altezze con la « Lockheed »; quindi devo andare con i piedi di piombo quando mi rivolgo a lui) a domandarsi se per caso, quando elaboriamo l'ordinamento sugli avvocati e stabiliamo come dovrà essere l'avvocato che deve venir fuori attraverso il nuovo processo, non si dovrà anche pensare alla moralizzazione dell'avvocatura — dobbiamo dirle certe cose — che certamente oggi non dà un bello spettacolo di sé attraverso quello che riesce a combinare, signor Presidente, onorevole Ministro e onorevoli rappresentanti del Governo, su quello che possiamo definire il mercato, il commercio — come

vogliamo dire? — il traffico delle libertà provvisorie, certamente a danno della povera gente e della gente più sprovveduta; gente che si spaventa e che non sa che se anche non mettesse un avvocato dopo quattro o cinque giorni la libertà provvisoria viene fuori quasi automaticamente per tutti.

Se dicessimo queste cose con maggiore chiarezza, quanti vuoti potremmo colmare su quella che chiamiamo la distanza che passa tra il paese reale e il paese legale? Se ne eliminerebbero parecchi perchè tutti comincerebbero a capire e a sapere cosa c'è al di là di certi misteri. Per esempio, qual è uno dei misteri da eliminare? Il segreto istruttorio, perchè sul segreto istruttorio si costruiscono le più grandi favole e si fanno le più grandi e poco spiritose invenzioni ai danni della povera gente. E invece il segreto istruttorio non si elimina. E si parla della riforma dell'ordinamento degli avvocati senza porre l'accento prevalentemente su quello che bisogna fare nell'università, alla radice delle cose.

Vogliamo perciò eliminare l'arretratezza culturale? Vogliamo fare in modo per esempio che gli psicologi di domani non siano degli improvvisatori, dei pressapochisti, non siano soprattutto dei ciarlatani? Esistono dei ciarlatani, avete detto voi, ed esistono perchè, si è detto, assieme ai ciarlatani esistono anche dei millantatori, dei venditori di fumo: esistono anche quelli che per primi forse sono vittime o assorbono i fumi che poi vendono agli altri (perchè questo fenomeno può anche esistere: si caricano degli stessi fumi che vanno vendendo agli altri). È un fenomeno che credo non bisogna ricorrere alla psicologia o alla psichiatria o ad altre scienze più o meno esatte per sapere che esiste.

Si tratta di un interrogativo che esige una risposta questa sera.

Alla fine della relazione si dice che, in fondo, sono gli ultimi apolidi rimasti (veramente non si parla di apolidi, il termine lo uso io che spesso sono irriverente). E siccome sono gli ultimi orfanelli rimasti, diamo anche a loro una patria, una paternità, una famiglia, una corporazione, soprattutto un

albo che ne garantisca lo sviluppo e l'evoluzione. La legge è uguale per tutti — dicono i due relatori — e poichè tutti hanno una corporazione, anche se la corporazione è un danno, creiamone un'altra. È su questo che mi permetto di dire che non sono d'accordo. Sul resto e cioè sui contenuti e sulle ragioni per le quali c'è da correre ai ripari, su quello che ricordo che il senatore Ossicini ha detto alle Commissioni congiunte, sugli sforzi di contenuto anche molto elevato che ha compiuto il collega De Carolis nella discussione delle Commissioni congiunte, posso dirmi perfettamente d'accordo. Anzi potrei ratificare contenuti e forme, se mi fosse possibile.

Ma c'è un'altra considerazione che devo fare. Ripeto, questo non significa che voteremo contro. Non posso anticipare già ora il voto del mio Gruppo, ma tendenzialmente credo che si orienti verso un voto positivo. Ciò non esclude però che certe cose dobbiamo dirle. Si dice che ci sono dei ciarlatani; ci sono degli uomini che oggi non possono più essere messi in grado di ritenersi psicologi. Ma in realtà, io credo che nei confronti di chi fa simili professioni senza averne i requisiti, nei confronti di chi vende fumo, ci si possa comportare semplicemente come ci si comporta verso chi in certi mercati con il gioco delle tre tavolette cerca di indurre in inganno o in errore la gente che ci capita. In altre parole contro certi individui c'è già la norma comune, c'è il codice penale. E la stessa norma dovrebbe scattare nei confronti di chi, con certe finezze o con certe capacità di seduzione, si spaccia o si proclama psicologo senza esserlo. Così come dovrebbe esserci una maggiore attenzione da parte degli enti che sono erogatori di determinati servizi, come elegantemente si è detto, e che dovrebbero selezionare gli elementi ai quali si affidano dei compiti. Non ci si può, ad esempio, affidare ad un sociologo più o meno ciarlatano, dandogli incarichi che non rientrano nel suo campo, in quanto non si è in grado di valutarne l'adeguatezza e la capacità professionale.

Questa è una cosa che non riesco a capire. Un ente pubblico che, penso attraverso

un concorso, dà un incarico e permette l'ingresso nelle sue file di una personalità qualificata che dovrebbe svolgere un determinato tipo di lavoro in vari campi (per l'orientamento alla scuola, per l'orientamento alla professione, per indagini nel settore della criminalità, soprattutto minorile), dovrebbe avere la responsabilità, non solo politica ma anche morale, di garantire che il servizio funzioni. Che bisogno c'è, per questo, di creare albi ed ordini professionali?

Nella relazione si dà una risposta a questo quesito e per la verità non posso che esprimere la mia adesione a tale risposta. In fondo, si dice, tutti quanti ci lamentiamo di questo. La politica degli albi va rivista, la politica degli ordini professionali è da riesaminare dalle fondamenta; la politica degli albi e degli ordini professionali deve essere completamente capovolta (non dico riformata perchè sarebbe un eufemismo) in quanto abbiamo accertato che ordini professionali ed albi sono delle coste pestifere, da eliminare.

Ebbene se tale è la situazione, possiamo mai noi, ogni volta che legiferiamo, dire: dal momento che ci troviamo in un paese in cui accadono queste cose, e affinché queste cose domani non accadano, facciamo un altro albo che è pestifero, creiamo un altro ordine professionale che, pur essendo un motivo di spinta e di tendenza corporativizzante, tuttavia può per intanto migliorare la situazione?

Così abbiamo fatto per tanti altri problemi e questo è accaduto anche — mi dispiace doverlo dire — in materia di ordine pubblico e di sistema penale. A questo riguardo la mia compagna Giglia Tedesco ricorda benissimo che spesso mi lamentavo del fatto che ogni volta, con un finto pudore scrivevo: « Fino all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale »; e quasi quasi ci auguriamo che questo codice di procedura penale non entri mai in vigore.

Scusate: se ogni volta che facciamo una legge diciamo che, fino all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, valgono delle norme che vanno in direzione contraria ai principi che il Parlamento ha fis-

sato nella delega al Governo per emanare il nuovo codice di procedura penale, è segno che non desideriamo il nuovo codice. In altri termini, fino a quando non vengono fuori un abito diverso e una misura d'uomo diversa, se continuiamo a costruire abiti a misura d'uomo del passato, ritardiamo il nuovo abito e la nuova misura d'uomo.

Faccio un discorso di carattere generale; il senatore Ossicini mi scuserà: so che nella sostanza si può e forse si dovrebbe anche essere d'accordo con lui. Però egli comprenderà questa mia esigenza non dirò di discorso organico (non ho tendenza a farlo, non mi piace nemmeno farlo, in verità, e soprattutto non mi piace usare l'espressione « discorsi organici » o « discorsi inorganici »: si possono fare discorsi razionali e irrazionali, il resto non esiste, è tappezzeria inutile, sono parole a vuoto) ma di discorso razionale.

Allora, se si vuol fare un discorso razionale (e ho concluso), credo che si dovrebbe dire più semplicemente questo: se è vero che vi sono i ciarlatani allora mettiamo i ciarlatani in condizione di non nuocere. Chi lo deve fare? Deve farlo quello che generalmente si chiama ordine pubblico, perchè non si devono colpire soltanto i soliti tipi di reato nel nostro paese. Se vi sono, per esempio, elementi che escono fuori dai corsi di Padova o di Roma in condizioni di approssimativa ricchezza — si fa per dire — scientifica o di sicura povertà scientifica, il problema è diverso: è di non sfornare di questi elementi, di fare in modo che, se devono proprio uscir fuori, siano almeno di stampo diverso, di statura diversa e soprattutto di ricchezza diversa.

Se è vero, come è vero, che esistono poi quelli che negli enti pubblici non garantiscono il servizio, allora, come si fa per un impiegato il quale venga meno al suo dovere di serietà, così si potrebbe fare per costoro, perchè sono venuti meno a un principio fondamentale di ogni Stato di diritto. Diciamo tante volte che siamo uno Stato di diritto e in effetti lo siamo; perchè dunque non si deve intervenire per fare in modo che questo ente pubblico selezioni meglio i suoi elemen-

ti, ai quali dovrà poi essere affidato un incarico delicatissimo in un settore — ed ho finito sul serio — che già di per se stesso — signor Presidente, lei me lo insegna — si presta a mille millanterie, a mille favolette; e vi si presta soprattutto attraverso un linguaggio che è pericoloso di per sè e che consente tutte le invenzioni di questo mondo?

Anche il cinema e il teatro ci hanno fatto spesso assistere alla impostura elegantissima di uomini che si dicono scienziati della psicologia, che si dicono capaci di penetrare e di esplorare l'animo umano e che si mettono nei pressi di una poltroncina leggermente a sdraio a rivolgere quelle famose domandine alle signore che non hanno mai nulla da fare e che denunciano tutti i malanni di questo mondo senza sapere che forse l'unico vero e autentico motivo per il quale hanno dei malanni è quello della disoccupazione cronica, acuta e volontaria dalla quale sono afflitte.

Ritengo pertanto che potremmo anche prendere in seria considerazione positiva tutto ciò che è stato scritto e che è stato detto in sede di Commissione e soprattutto tutto ciò che è stato poi concentrato e compendiato nella pregevolissima relazione che è stata presentata all'Assemblea per invitare il Senato della Repubblica a dare un voto favorevole. Però restano queste nostre malinconie di fondo, queste nostre tristezze di fondo che sono quelle di chi vorrebbe — come umile delegato da un Gruppo a dire queste cose — che si cominciasse a legiferare in un modo diverso, che si cominciasse a toccare la radice dei problemi senza fermarsi soltanto ai rami o alle apparenze. Infatti, se ci si ferma ai rami o alle apparenze, il male mette radici più salde e va maggiormente in profondità; e di questo certamente il nostro paese non ha bisogno. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore senatore Ossicini.

**O S S I C I N I,** *relatore.* Anche a nome del collega De Carolis vorrei dire due parole

agli oratori che sono cortesemente intervenuti.

Vorrei dire che sono abbastanza commosso per gli unanimi riferimenti al mio pluriennale impegno a favore della psicologia, e comunque motivato a rispondere perchè questa della psicologia è una battaglia che trova alcuni di noi da molti anni presenti sulla breccia del nostro paese, specialmente dopo la tragica situazione legata al periodo del fascismo durante il quale, come voi sapete, la psicologia, sulla base di posizioni gentiliane (purtoppo ancora in molti ricorrenti) era stata confinata nelle pseudoscienze e cancellata dalla nostra cultura.

Le cose dette dai colleghi, in particolare quelle dette dal collega Lugnano, sono legate a problemi che mi hanno a lungo preoccupato. Il collega Bompiani, in modo molto chiaro, ha esposto la storia della psicologia, i suoi approdi, le sue possibilità di sviluppo. Il senatore Lugnano ha proposto degli interrogativi.

Vede, senatore Lugnano, questi interrogativi sono quelli che anch'io mi sono posto in tanti anni. Non per nulla non ho presentato, nonostante io non sia da poco tempo senatore, personalmente un disegno di legge per il riconoscimento dell'ordine degli psicologi, perchè io stesso avevo delle problematiche e della perplessità.

Quand'è che mi sono convinto a favore di questo disegno di legge? Quando, sia dal punto di vista didattico, sia dal punto di vista professionale, ho potuto rendermi conto della impossibilità di evitare più gravi risvolti, se non attraverso questo *iter* legislativo, che pure ha i suoi lati deboli (ma perchè, collega Lugnano, non chiediamo l'abolizione di tutti gli ordini? Io l'ho sempre sostenuto), e quando come legislatore mi sono trovato di fronte ad una grave contraddizione perchè non potevo aver legiferato in non poche leggi richiedendo la presenza dello psicologo e poi considerare questa professione e questo operatore come la peste di Don Ferrante, che non essendo nè sostanza nè accidente in pratica non esisteva. Ed allora poichè non posso considerare lo psicologo non esistente come operatore autonomo non solo per ragioni scientifiche ma an-

che perchè come legislatore ho legiferato in questo senso e perchè non posso privare delle garanzie dell'esame di Stato solo lo psicologo, che non io ma tutti i partiti qui presenti hanno riconosciuto per legge esistente, dovevo trarne le conseguenze. Inoltre, le conseguenze dovevo trarle ancor più come operatore in questo campo. Ed io vorrei portare qui la parola di uomini, come Basaglia, che hanno fatto delle grandi battaglie nella psichiatria italiana aiutati sistematicamente dagli psicologi, quasi mai dagli psichiatri! Noi abbiamo tanta paura — e giustamente — dei rischi del corporativismo, anche degli psicologi, però dobbiamo tener conto del fatto che la deistituzionalizzazione, che la lotta contro l'ottica manicomiale, che l'intervento finalmente attivo del trattamento dei bambini è dovuto agli psicologi contro la psichiatria ufficiale, organicistica e tradizionale italiana.

Questi operatori, però, erano costretti ad operare in situazioni drammatiche. Dovete pensare, tra l'altro, che non si tratta soltanto del problema — che pure è giusto — che la legge sia uguale per tutti, e come diceva argutamente il collega Lugnano, che non ci siano apolidi; ma si tratta anche del fatto che tutti gli psicologi che operano in enti, ad esempio, di tipo pubblico, che hanno certi contratti di lavoro non potrebbero essere inquadrati se non nei ruoli amministrativi qualora non ci fosse l'ordine degli psicologi; e così potrebbero essere intercambiabili con i ragionieri o con gli altri amministratori perchè non potrebbero essere inseriti in un ruolo degli psicologi.

Ma a parte questo aspetto, che pure non è di piccola portata, in un paese nel quale anche nella riforma sanitaria, che per fortuna l'altro ramo del Parlamento sta affrontando, esiste una certa libertà di esercizio professionale, non possiamo non considerare che questa libertà proprio di fronte all'utente deve essere tutelata.

Infatti l'utente ha il diritto di sapere chi si può chiamare psicologo e chi non si può chiamare psicologo. Certo, neanche questa legge può essere formulata in modo tale da evitare tutti gli abusi, specie quelli di psicoterapia abusiva, ma può essere la base di

una normativa specifica, in questo senso, attraverso l'esame di Stato.

Perciò io sono convinto che i dubbi e le perplessità dei colleghi dei quali si faceva autorevolmente rappresentante il collega Lugnano sono giustissimi, ma non possiamo risolvere questi problemi se non in un più ampio arco che è quello della riforma universitaria e della riforma sanitaria: li affronteremo tutti questi problemi più generali, ma non possiamo non tenere conto del dato oggettivo che in questo momento lo psicologo esiste e che opera in condizioni nelle quali non c'è tutela dello Stato nè per lui nè per gli utenti.

Per questo sono stato lieto che all'unanimità le Commissioni igiene e sanità e giustizia abbiano votato questo disegno di legge e sono contento dopo quanto ha detto Lugnano per il Gruppo comunista che si profili l'unanimità anche in Aula, perchè secondo me questo ci impegnerà ancor più, attraverso questo voto cosciente ed obiettivo, a vedere tutti i rischi, tutti i problemi, non dimenticando questa categoria e in special modo non facendo pagare agli utenti il prezzo delle nostre perplessità. Noi dobbiamo riparare i danni perpretati per anni alla luce delle vecchie posizioni gentiliane e fasciste contro della gente che ha avuto in uomini come Musatti dei *leaders* della cultura e della battaglia scientifica del nostro paese. E pensando proprio a Cesare Musatti vi prego di dare voto favorevole a questo disegno di legge. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E.** Poichè il relatore senatore De Carolis ha rinunciato a prendere la parola, ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

**D A L F A L C O,** *ministro della sanità.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo fa proprie le considerazioni molto opportunamente esposte nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 442 contenente norme sull'ordinamento della professione di psicologo. Tali considerazioni si riassumono in due motivi fondamentali: 1) il precario stato di fatto in cui versano coloro che esercitano tale professione; 2) il numero

crescente di coloro che si affacciano alla ribalta come psicologi. Stabilire, dunque, norme più convincenti per riconoscere coloro che sono abilitati all'esercizio della professione di psicologo significa mettere un po' di ordine in un settore che, altrimenti, rischia di vedere la proliferazione del disagio e, soprattutto, della improvvisazione. Pertanto il disegno di legge sottoposto all'approvazione del Senato non solo colma una lacuna e chiude una falla aperta nell'ordinamento legislativo del nostro paese, ma si propone di eliminare eventuali abusi e irregolarità, da una parte bloccando interventi non scientifici, dall'altra, qualificando coloro che intendono vedere riconosciuti i propri titoli scientifici e professionali. In altri termini, non siamo di fronte ad un provvedimento corporativo o settoriale ma ad un intervento corretto e chiarificatore.

Ringrazio gli onorevole senatori che hanno espresso il loro parere favorevole e, in particolare, ringrazio il senatore Ossicini ed il senatore Bompiani per avere collocato e inquadrato il disegno di legge n. 442 in un contesto più ampio, cioè come risposta alla domanda crescente che in questo campo viene dalla società italiana in rapporto, ad esempio, ai compiti dei consultori familiari, al futuro servizio sanitario nazionale (dove si parla di tutela della salute psichica oltre che fisica del cittadino), in rapporto alla stessa evoluzione culturale e scientifica, che ha riconosciuto e riconosce nella psicologia un capitolo nuovo e di rilevante attualità.

Sono emerse anche in quest'Aula alcune perplessità in relazione all'opportunità di dare vita a un nuovo albo professionale e di tali perplessità si è fatto interprete lucidamente il senatore Lugnano. Senza riconoscere l'importanza di tali considerazioni, tuttavia il Governo non può ignorare il significato e il valore politici, cioè come scelta e come indirizzo legislativi, del voto unanimemente favorevole delle Commissioni riunite giustizia e sanità per l'approvazione del disegno di legge n. 442.

È dunque sulla base di questo voto e delle concrete motivazioni che lo accompagnano che il Governo esprime il proprio consenso,

augurandosi che altrettanto intenda fare la Assemblea di Palazzo Madama. Grazie.

**P R E S I D E N T E.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalle Commissioni riunite 2ª e 12ª.

**P I T T E L L A, segretario:**

**Art. 1.**

Può esercitare la professione di psicologo chi, ammesso all'esame di Stato per l'esercizio della professione di psicologo, abbia conseguito l'abilitazione all'esercizio di tale professione e sia iscritto nell'apposito albo.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

L'esame di Stato di cui al precedente articolo si svolgerà secondo le modalità previste dall'articolo 3 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378 e sarà disciplinato da apposito decreto ministeriale.

*(È approvato).*

**Art. 3.**

Il titolo accademico valido per l'ammissione all'esame di Stato è la laurea in psicologia.

*(È approvato).*

**Art. 4.**

L'esercizio della professione di psicologo comprende: lo studio, l'approntamento e l'impiego di metodi, tecniche e strumenti psicologici conoscitivi e di intervento individuale e collettivo, ai fini: dell'orientamento scolastico e professionale, della psicoprofilassi, della psicodiagnostica, di attività di sostegno e rieducazione psicologica, dell'inserimento sociale degli handicappati, della consultazione psicologica su problemi familiari, della comunicazione, organizzazione e sviluppo sociale, nonchè l'insieme di tutti i



192ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 OTTOBRE 1977

servizi all'individuo e alla collettività e agli organismi sociali relativi all'ambito di applicazione della psicologia.

(È approvato).

#### Art. 5.

(Segreto professionale)

Il professionista iscritto all'albo è soggetto alla disciplina stabilita dall'articolo 622 del codice penale.

(È approvato).

#### Art. 6.

Per essere iscritti all'albo è necessario:

a) essere cittadino italiano o cittadino di uno Stato con cui esista trattamento di reciprocità;

b) non avere riportato condanne penali passate in giudicato per delitti che comportano l'interdizione della professione;

c) essere in possesso della abilitazione all'esercizio della professione;

d) avere la residenza in Italia o, per i cittadini italiani residenti all'estero, dimostrare di risiedere all'estero al servizio, in qualità di psicologi, di enti o imprese nazionali che operano fuori del territorio dello Stato.

(È approvato).

#### Art. 7.

(Modalità di iscrizione nell'albo)

Per l'iscrizione nell'albo l'interessato inoltra domanda in carta da bollo al Consiglio dell'ordine, allegando il documento attestante il possesso del requisito di cui alla lettera c) dell'articolo 6, la ricevuta del versamento della tassa di iscrizione, della tassa di concessione governativa nella misura prevista dalle vigenti disposizioni per le iscrizioni negli albi professionali, nonché l'eventuale documentazione di cui all'articolo precedente.

Per l'accertamento della data e del luogo di nascita, nonché dei requisiti di cui alle

lettere a), b) e d) dell'articolo 6, il Consiglio dell'ordine provvede d'ufficio, a norma degli articoli 2 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678.

I pubblici impiegati comprovano i requisiti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 6 mediante certificazione dell'amministrazione da cui dipendono, attestante la loro qualifica. Essi debbono altresì provare se è loro consentito l'esercizio della libera professione.

Ove tale esercizio sia precluso, accanto al loro nominativo, sull'albo viene annotato che non esercita, con indicazione del motivo.

(È approvato).

#### Art. 8.

(Iscrizione)

Il Consiglio dell'ordine delibera nel termine di due mesi dalla data di presentazione della domanda di iscrizione; la relativa decisione, adottata su relazione di un membro del Consiglio, è motivata.

(È approvato).

#### Art. 9.

(Anzianità di iscrizione nell'albo)

L'anzianità d'iscrizione è determinata dalla data della relativa deliberazione.

L'iscrizione nell'albo avviene secondo l'ordine cronologico della deliberazione.

L'albo reca un indice alfabetico che riporta il numero d'ordine di iscrizione.

(È approvato).

#### Art. 10.

(Cancellazione dall'albo)

Il Consiglio dell'ordine, d'ufficio o su richiesta del pubblico ministero, pronuncia la cancellazione dall'albo:

- 1) nei casi di rinuncia dell'iscritto;
- 2) nei casi di incompatibilità;
- 3) quando sia venuto a mancare uno dei requisiti di cui alle lettere a), b) e d)

dell'articolo 6 salvo che, nel caso di trasferimento della residenza all'estero, l'iscritto venga esonerato da tale requisito.

Il Consiglio dell'ordine pronuncia la cancellazione dopo aver sentito l'interessato, tranne che nel caso di irreperibilità o in quello previsto dal numero 1) del comma precedente.

(È approvato).

#### Art. 11.

(Trasmissione dell'albo)

L'albo è trasmesso in copia, a cura del Consiglio dell'ordine, al Ministero di grazia e giustizia, ai presidenti ed ai procuratori generali delle corti di appello e al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma.

(È approvato).

#### Art. 12.

(Ordine nazionale degli psicologi)

Gli iscritti all'albo costituiscono l'Ordine nazionale degli psicologi.

(È approvato).

#### Art. 13.

(Consiglio dell'ordine)

Il Consiglio dell'ordine ha sede in Roma ed è composto di nove membri, eletti tra gli iscritti nell'albo, a norma degli articoli seguenti. Esso dura in carica tre anni dalla data di insediamento. Ciascuno dei membri non è eleggibile per più di due volte consecutive.

Il Consiglio dell'ordine esercita le seguenti attribuzioni, oltre a quelle demandategli da altre norme:

a) elegge, nel suo seno, il presidente del Consiglio dell'ordine;

b) propone e tiene aggiornato un codice deontologico, vincolante per tutti gli iscritti, che viene approvato per referendum dagli stessi;

c) cura l'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni concernenti la professione;

d) cura la tenuta dell'albo e provvede alle iscrizioni e cancellazioni, ne cura la revisione almeno ogni due anni;

e) vigila per la tutela del titolo professionale e svolge le attività dirette a impedire l'esercizio abusivo della professione;

f) presi gli opportuni contatti con enti pubblici addetti alla formazione specifica, si pronuncia sulla adeguatezza scientifico-professionale di istituzioni non pubbliche di formazione professionale;

g) adotta provvedimenti disciplinari;

h) provvede, se richiesto, ad esprimere pareri circa la liquidazione degli onorari;

i) provvede all'amministrazione dei beni di pertinenza dell'Ordine nazionale e compila annualmente il bilancio preventivo ed il conto consuntivo;

l) stabilisce, entro i limiti strettamente necessari a coprire le spese per il funzionamento dell'Ordine, con deliberazione da approvarsi dal Ministro di grazia e giustizia, la misura del contributo annuale da corrispondersi dagli iscritti nell'albo, nonché della tassa per il rilascio dei certificati e dei pareri sulla liquidazione degli onorari.

(È approvato).

#### Art. 14.

(Attribuzioni

del presidente del Consiglio dell'ordine)

Il presidente ha la rappresentanza dell'Ordine ed esercita le attribuzioni conferitegli dalla presente legge o da altre norme.

Egli, inoltre, rilascia i certificati e le attestazioni relativi agli iscritti.

(È approvato).

#### Art. 15.

(Riunioni del Consiglio dell'ordine)

Il Consiglio dell'ordine è convocato dal presidente ogni volta che se ne presenti la necessità o quando sia richiesto da almeno

quattro dei suoi membri, o almeno da un terzo degli iscritti all'albo; comunque almeno una volta ogni sei mesi. Il verbale della riunione non ha carattere riservato, è redatto dal segretario sotto la direzione del presidente ed è sottoscritto da entrambi.

*(È approvato).*

#### Art. 16.

##### *(Comunicazioni delle decisioni del Consiglio dell'ordine)*

Le decisioni del Consiglio dell'ordine sulle domande di iscrizione e in materia di cancellazione dall'albo sono notificate entro venti giorni all'interessato e al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma.

In caso di irreperibilità, la comunicazione avviene mediante affissione del provvedimento per dieci giorni nella sede del Consiglio dell'ordine ed all'albo del comune di ultima residenza dell'interessato.

*(È approvato).*

#### Art. 17.

##### *(Scioglimento del Consiglio dell'ordine)*

Il Consiglio dell'ordine, se non è in grado di funzionare, se chiamato all'osservanza dei propri doveri persiste nel violarli, ovvero se ricorrono altri gravi motivi, può essere sciolto. Inoltre viene sciolto su richiesta scritta e motivata di almeno un terzo degli appartenenti all'Ordine o di almeno cinque dei nove componenti il Consiglio.

In caso di scioglimento del Consiglio dell'ordine, le sue funzioni sono esercitate da un commissario straordinario il quale dispone, entro novanta giorni dalla data dello scioglimento, la convocazione dell'assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio.

Lo scioglimento del Consiglio dell'ordine e la nomina del commissario sono disposti con decreto del Ministro di grazia e giustizia.

Il commissario ha la facoltà di nominare, tra gli iscritti nell'albo, un comitato di non meno di due e non più di sei membri, uno

dei quali con funzioni di segretario, che lo coadiuva nell'esercizio delle sue funzioni.

*(È approvato).*

#### Art. 18.

##### *(Ricorsi avverso le deliberazioni del Consiglio dell'ordine ed in materia elettorale)*

Le deliberazioni del Consiglio dell'ordine in materia di iscrizione o cancellazione dall'albo, quelle in materia disciplinare e di eleggibilità, nonché i risultati elettorali, possono essere impugnate dagli interessati o dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, con ricorso alla sezione specializzata costituita presso il tribunale di Roma.

*(È approvato).*

#### Art. 19.

##### *(Termini del ricorso)*

I ricorsi previsti dall'articolo precedente sono proposti entro il termine perentorio di trenta giorni dalla notificazione del provvedimento impugnato o dalla proclamazione degli eletti.

I ricorsi in materia elettorale non hanno effetto sospensivo.

*(È approvato).*

#### Art. 20.

##### *(Decisioni sulle impugnazioni delle deliberazioni del Consiglio dell'ordine)*

La sezione specializzata presso il tribunale di Roma è costituita dal collegio, integrato da due psicologi, iscritti all'albo, eletti per ogni triennio dall'assemblea dell'Ordine.

Il tribunale provvede in camera di consiglio, sentiti il pubblico ministero e l'interessato.

L'appello avverso la sentenza del tribunale è deciso, con l'osservanza delle medesime forme, dalla sezione specializzata costituita presso la corte d'appello di Roma

il cui collegio è integrato da quattro psicologi nominati a norma del secondo comma.

(È approvato).

#### Art. 21.

##### (Elezione del Consiglio dell'ordine)

L'elezione del Consiglio dell'ordine si effettua nei trenta giorni precedenti la scadenza del Consiglio in carica e la data è fissata dal presidente del Consiglio uscente.

Il Consiglio dell'ordine uscente rimane in carica fino all'insediamento del nuovo Consiglio.

Gli iscritti nell'albo esercitano il diritto di voto presso il seggio istituito nella sede del Consiglio dell'ordine.

L'avviso di convocazione è spedito a tutti gli iscritti per posta raccomandata o consegnato a mano con firma di ricezione, almeno quindici giorni prima.

L'avviso di convocazione, che è comunicato al Ministro di grazia e giustizia, contiene l'indicazione del luogo, del giorno e delle ore di inizio e chiusura in prima e seconda convocazione.

La seconda convocazione è fissata a non meno di cinque giorni dalla prima.

L'elettore viene ammesso a votare previo accertamento della sua identità personale mediante l'esibizione di un documento di identificazione ovvero mediante il riconoscimento da parte di un componente del seggio.

L'elettore, ritirata la scheda, la compila in segreto e la riconsegna chiusa al presidente del seggio il quale la depone nell'urna.

Dell'avvenuta votazione è presa nota da parte di uno scrutatore, il quale appone la propria firma accanto al nome del votante nell'elenco degli elettori.

È ammessa la votazione mediante lettera. L'elettore chiede alla segreteria del Consiglio dell'ordine la scheda all'uopo timbrata, e la fa pervenire prima della chiusura delle votazioni al presidente del seggio in busta sigillata sulla quale sono apposte la firma del votante, autenticata dal sindaco o dal notaio, e la dichiarazione che la busta contiene la scheda di votazione; il presidente

del seggio, verificata e fatta constatare l'integrità, apre la busta, ne estrae la relativa scheda senza dispiegarla e, previa apposizione su di essa della firma di uno scrutatore, la depone nell'urna.

La votazione si svolge pubblicamente e senza interruzione. Viene chiusa, in prima convocazione, qualora abbia votato almeno un terzo degli aventi diritto.

In caso contrario, sigillate le schede in busta, il presidente rinvia alla seconda convocazione. In tal caso la votazione è valida qualora abbia votato almeno un quinto degli aventi diritto.

(È approvato).

#### Art. 22.

##### (Elenco degli elettori - Seggio elettorale)

Trenta giorni prima dell'inizio delle operazioni elettorali, il presidente del Consiglio dell'ordine dispone la compilazione di un elenco degli iscritti nell'albo.

L'elenco contiene per ciascun elettore: cognome, nome, luogo e data di nascita, residenza e numero d'ordine di iscrizione nell'albo, nonché, per i sospesi dall'esercizio professionale, la relativa indicazione. Il seggio, a cura del presidente del Consiglio dell'ordine, è istituito in un locale idoneo ad assicurare la segretezza del voto e la visibilità dell'urna durante le operazioni elettorali.

(È approvato).

#### Art. 23.

##### (Composizione del seggio elettorale)

Il presidente del Consiglio dell'ordine, il commissario, o, per la prima elezione, l'iscritto più anziano presente, prima di iniziare la votazione, sceglie fra gli elettori presenti: il presidente del seggio, il vice presidente e due scrutatori.

Il segretario del Consiglio dell'ordine esercita le funzioni di segretario del seggio; in caso di impedimento è sostituito da un consigliere scelto dal presidente del Consiglio dell'ordine.

Durante la votazione è sufficiente la presenza di tre componenti dell'ufficio elettorale.

(È approvato).

Art. 24.

(Votazione)

Le schede per la prima e la seconda convocazione sono predisposte in un unico modello, con il timbro dell'Ordine degli psicologi. Esse, con l'indicazione della convocazione cui si riferiscono, immediatamente prima dell'inizio della votazione, sono firmate all'esterno da uno degli scrutatori, in un numero corrispondente a quello degli aventi diritto al voto.

Qualora le elezioni dei componenti del Consiglio dell'ordine e dei membri che debbono integrare le sezioni specializzate costituite presso il tribunale e la corte d'appello di Roma si svolgano contemporaneamente, le relative schede sono di colore diverso.

L'elettore non può votare per un numero di candidati superiore alla metà di quelli da eleggere. Eventuali arrotondamenti sono calcolati per eccesso.

La carica di membro del Consiglio dell'ordine e la funzione di membro delle sezioni specializzate costituite presso il tribunale e la corte d'appello di Roma di cui all'articolo 20 sono tra loro incompatibili.

In caso di contemporaneità delle stesse, l'interessato esercita il diritto di opzione.

(È approvato).

Art. 25.

(Comunicazioni dell'esito delle elezioni)

Il presidente del seggio comunica al Ministro di grazia e giustizia ed al Consiglio dell'ordine i nominativi degli eletti e provvede alla pubblicazione della graduatoria e dei nomi degli eletti mediante affissione nella sede del Consiglio dell'ordine.

I risultati delle elezioni sono, inoltre, comunicati al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma.

(È approvato).

Art. 26.

(Adunanza del Consiglio dell'ordine - Cariche)

Il Ministro di grazia e giustizia, entro venti giorni dalla proclamazione, ne dà comunicazione ai componenti eletti del Consiglio dell'ordine e li convoca per l'insediamento.

La riunione è presieduta dal consigliere più anziano per età e procede all'elezione di un presidente, un vice presidente, un segretario ed un tesoriere.

Per la convalida delle adunanze del Consiglio dell'ordine, occorre la presenza della maggioranza dei componenti. Se il presidente e il vice presidente sono assenti o impediti, ne fa le veci il membro più anziano per età.

Le deliberazioni vengono prese a maggioranza assoluta di voti e il presidente vota per ultimo.

In caso di parità dei voti prevale, in materia disciplinare, l'opinione più favorevole all'incolpato e, negli altri casi, il voto del presidente.

I componenti eletti che sono venuti a mancare per qualsiasi causa sono sostituiti dai candidati, compresi nella graduatoria, che, per minor numero di voti ricevuti, seguono immediatamente nell'ordine. Qualora venga a mancare la metà dei consiglieri si procede a nuove elezioni.

La stessa procedura viene seguita per i membri che integrano il collegio giudicante delle sezioni specializzate costituite presso il tribunale e la corte d'appello di Roma.

(È approvato).

Art. 27.

(Annullamento della elezione dei membri del Consiglio dell'ordine - Sostituzione - Rinnovo della elezione)

La sezione specializzata costituita presso il tribunale di Roma di cui all'articolo 20, ove accolga un ricorso proposto contro la elezione di singoli componenti del Consiglio dell'ordine, invita detto Consiglio a provvedere alla sostituzione, chiamando a succe-

dere a detti componenti, secondo l'ordine di graduatoria di cui all'articolo 25, comma quinto, i candidati che seguono nell'ordine gli eletti.

(È approvato).

#### Art. 28.

##### (Rinnovo delle elezioni del Consiglio dell'ordine)

La sezione specializzata costituita presso il tribunale di Roma di cui all'articolo 20, ove accolga un ricorso che investe l'elezione di tutto il Consiglio dell'ordine, provvede a darne immediata comunicazione al Consiglio stesso e al Ministro di grazia e giustizia. Il Ministro di grazia e giustizia nomina un commissario straordinario e trasmette copia del relativo decreto al Consiglio dell'ordine ed al commissario stesso.

Il commissario straordinario provvede ai sensi dell'articolo 21 alla convocazione degli elettori per la rinnovazione del Consiglio con le modalità previste dalla presente legge, in quanto applicabili.

(È approvato).

#### Art. 29.

##### (Sanzioni disciplinari)

All'iscritto nell'albo che si renda colpevole di abuso o mancanza nell'esercizio della professione o che comunque si comporti in modo non conforme alla dignità o al decoro professionale, può essere inflitta, a seconda della gravità del fatto, una delle seguenti sanzioni disciplinari:

- 1) avvertimento;
- 2) censura;
- 3) sospensione dall'esercizio professionale per un tempo non superiore ad un anno;
- 4) radiazione.

Oltre i casi di sospensione dall'esercizio professionale previsti dal codice penale, importa la sospensione dall'esercizio professionale la morosità per oltre due anni nel pa-

gamento dei contributi dovuti all'Ordine. In tale ipotesi la sospensione non è soggetta a limiti di tempo ed è revocata con provvedimento del presidente del Consiglio dell'ordine, quando l'iscritto dimostra di aver corrisposto le somme dovute.

La radiazione è pronunciata di diritto quando l'iscritto, con sentenza passata in giudicato, è stato condannato a pena detentiva non inferiore a due anni per reato non colposo.

Chi è stato radiato può, a domanda, essere di nuovo iscritto:

- a) nel caso di cui al precedente comma, quando ha ottenuto la riabilitazione giusta le norme del codice di procedura penale;
- b) negli altri casi, quando sono decorsi due anni dalla cancellazione.

Nel caso in cui la domanda non sia accolta, l'interessato può ricorrere in conformità dell'articolo 18 della presente legge.

(È approvato).

#### Art. 30.

##### (Procedimento disciplinare)

Il Consiglio dell'ordine inizia il procedimento disciplinare d'ufficio o su istanza del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma.

Nessuna sanzione disciplinare può essere inflitta senza la notifica all'incolpato dell'accusa mossagli, con l'invito a presentarsi in un termine che non può essere inferiore a trenta giorni, innanzi al Consiglio dell'ordine per essere sentito nelle sue discolpe.

Le deliberazioni sono notificate entro venti giorni all'interessato e al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma.

In caso di irreperibilità, le comunicazioni di cui ai due commi precedenti, avvengono mediante affissione del provvedimento per dieci giorni nella sede del Consiglio dell'ordine e all'albo del comune dell'ultima residenza dell'interessato.

(È approvato).

## Art. 31.

*(Tariffe professionali)*

La tariffa professionale degli onorari massimi e minimi e delle indennità ed i criteri per il rimborso delle spese agli psicologi sono stabiliti con decreto del Ministro di grazia e giustizia, su proposta del Consiglio dell'ordine.

*(È approvato).*

## Art. 32.

*(Vigilanza del Ministro di grazia e giustizia)*

Il Ministro di grazia e giustizia esercita l'alta vigilanza sull'Ordine nazionale degli psicologi.

*(È approvato).*

## NORME TRANSITORIE

## Art. 33.

*(Iscrizione provvisoria all'albo)*

Fino a quando non saranno emanate disposizioni sull'esame di Stato, l'iscrizione all'albo è consentita ai laureati in psicologia.

Parimenti l'iscrizione può essere concessa, su domanda:

a) ai laureati in medicina e chirurgia specializzati in psichiatria;

b) ai possessori di un diploma di specializzazione universitaria in psicologia o in uno dei suoi rami, conseguito dopo un corso di specializzazione triennale;

c) ai laureati in discipline diverse dalla psicologia, che documentino di aver esercitato con continuità attività che forma oggetto della professione di psicologo, presso enti o istituzioni pubbliche, per almeno cinque anni dopo la laurea.

*(È approvato).*

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

GIUDICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUDICE. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, solo pochissime parole per annunciare il voto favorevole del Gruppo della sinistra indipendente, e questo per una serie di motivi. Il primo è quello dell'importanza della professione di psicologo, che trova applicazione — come già illustrato da chi mi ha preceduto — in una serie di campi: ospedali psichiatrici, centri di orientamento scolastico, professionale, amministrazioni provinciali, difesa, trasporti, eccetera, e che nuovi impieghi può trovare — come accennava l'onorevole Ministro — nel nuovo servizio sanitario; questo senza contare la professione libera. Ed è veramente curioso che una professione che conta oggi non meno di 5.000 operatori possa essere svolta fino ad ora da chiunque voglia fregiarsi del titolo di psicologo. E qui bisogna fare attenzione: perchè proprio per la delicatezza della materia, la mancanza di una regolamentazione può rendere tenue e fragile il confine, che è invece ben netto, tra scienza e ciarlataneria, attirando in mani tutt'altro che esperte proprio coloro che, avendo più bisogno di aiuto psicologico, sono i più indifesi verso la frode. In questo vorrei riallacciarmi a quanto molto opportunamente è stato sottolineato dal collega, senatore Lugnano, che ha messo in guardia contro la ciarlataneria che talora si può annidare anche nei cosiddetti addetti ai lavori (ha messo in guardia contro i lettini per gli sfaccendati). Certo, questo riguarda i « cosiddetti » addetti ai lavori, non quelli che lo sono veramente, perchè lo stesso senatore Lugnano ha riconosciuto la giustezza e fondatezza della relazione del professor Bompiani, che ci risparmia di insistere sull'aspetto scientifico della disciplina.

Però la domanda che il senatore Lugnano si è posto è se l'istituzione dell'albo professionale sia il vero rimedio, o se invece non dobbiamo appellarci alla difesa spontanea della società che usi propriamente le leggi

vigenti per difendersi dall'improvvisazione, dalla ciarlataneria. Desidero però sottolineare che dobbiamo avere qualche modo per far sì che solo chi ha studiato per anni delle materie specifiche possa avere diritto al titolo di psicologo, possa differenziarsi da chi queste materie non ha studiato; a meno che non vogliamo andare nella grande tematica della abolizione del valore legale del titolo di studio. Se questo importantissimo tema è quello verso il quale ci spinge il senatore Lugnano, mi trova assolutamente d'accordo per la discussione di temi così importanti, che io auspico quanto mai vicina, vale a dire la discussione finale della riforma universitaria. Ma solo in un contesto che ci auspichiamo il più possibile a portata di mano, possiamo pensare di lasciare senza riconoscimento ufficiale questa categoria rispetto alle altre, nel senso che in quell'occasione noi riprorremo la discussione della validità degli albi e la validità legale dei titoli di studio conseguiti. Allora si tratterà di una discussione più complessiva.

Non possiamo dimenticare, fra l'altro, che nel 1971 abbiamo istituito dei corsi di laurea in psicologia presso le Università di Roma e di Padova; oggi questi studenti, che da noi sono stati immessi nelle facoltà, giungono alla laurea (i primi ci sono già arrivati) ed è impensabile che trovino una situazione legislativa che non dia riconoscimento alcuno al titolo da essi conseguito. Sarebbe come se io, dopo aver studiato per sei anni medicina all'Università, conseguendo la laurea, mi trovassi a dover esercitare la professione con pari diritto di qualunque abusivo o, peggio, ciarlatano. È già difficile, purtroppo, controllare gli effetti sulla salute dell'opera di cosiddetti medici o pseudotali, in questo caso mi riferisco a non laureati); molto più difficile è controllare gli effetti di un trattamento improprio su un qualche cosa così complesso da studiare e da definire, quale è la psiche umana. Il rischio è anche quello di lasciare in balia di una concorrenza sleale e pericolosa ancora una volta quei giovani laureati in attesa di occupazione che rappresentano uno dei più gravi problemi del nostro paese. Nè la pro-

fessione dello psicologo va vista in concorrenza con quella del medico perchè sono due cose che o cadono in campi diversi o si integrano, essendo al medico riservato l'intervento farmacologico per la sua insostituibile preparazione fisiologica e fisiopatologica su base organica, mentre il laureato in psicologia ha nel suo bagaglio culturale tutta una serie di materie di ordine psicologico che sono o non esistenti o solo facoltative per il laureato in medicina, a meno che quest'ultimo non abbia conseguito la specializzazione in psichiatria.

Quest'ultima considerazione mi induce ad auspicare anche in questa sede che al più presto abbia luogo la discussione della riforma universitaria, che affronti il problema della obbligatorietà delle specializzazioni per l'esercizio di tutte o quasi le branche della medicina al fine di una reale qualificazione della preparazione degli operatori della salute pubblica verso la quale questa legge può essere considerata un primo importante passo. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

**P I T T E L L A .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**P I T T E L L A .** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, questo disegno di legge non ha la pretesa di risolvere i tanti problemi che esistono nel settore, e di questo noi socialisti siamo certamente convinti. Eppure riteniamo di dover esprimere voto favorevole a questo provvedimento perchè lo consideriamo un atto normativo necessario al superamento della precarietà generatrice di confusione, nella quale più di 5.000 operatori svolgono in Italia la loro attività professionale nel campo della psicologia. Inoltre lo consideriamo un provvedimento indispensabile per regolare l'esercizio di una professione che si articola in attività non soltanto sanitarie e assistenziali, ma anche sociologiche ed educative che investono settori pubblici e privati e che, esprimendosi in un campo vastissimo dai contorni non facilmente precisabili, rende più che proba-



bile il rischio di incorrere in persone che non abbiano adeguata formazione scientifica e pratica, quando addirittura non in veri ciarlatani i quali, specialmente nel campo sanitario, riescono ad inserire le loro azioni spesso assurde sulla fragilità psichica di chi ad essi si rivolge.

Queste motivazioni trovano maggior valore se si pensa che il disegno di legge non intende rafforzare l'idea di una corporazione professionale « separata e arroccata in difesa », come dicono i relatori senatori Ossicini e De Carolis, ma invece vuole affermare il riconoscimento di una dignità professionale, il bisogno di garanzia degli utenti in attesa di una revisione generale della politica degli ordini e degli albi professionali e, perchè no, di un superamento dell'attuale significato di questi albi.

Il nostro assenso ha un'ulteriore motivazione che è squisitamente politica e quindi per noi socialisti preminente. Se si vuole camminare nel senso della storia, bisogna prendere atto che ormai è necessario estendere il livello di lotta per la valorizzazione degli uomini fino a raggiungere l'ambito della vita quotidiana e personale del singolo, individualmente e collettivamente considerato, e quindi che è indispensabile contenere, controllare, responsabilizzare appieno la psicologia e la psicanalisi per evitare che esse, al di fuori di ogni normativa, possano svaloriare e turbare piuttosto che armonizzare la personalità umana, diventando scienze satelliti del capitale, talvolta impiegate con disprezzo se non con violenza.

Poter disporre di gente preparata e responsabilizzata attraverso studi seri ed esami di Stato coscienti e severi, può significare compiere un passo in avanti per conoscere meglio noi stessi e le nostre azioni. Con grande probabilità si potrà ottenere di evitare l'arbitrio, la ciarlataneria, il sopruso, il logorio della personalità umana, attenuando anche il taylorismo che purtroppo esiste e domina ancora nelle fabbriche.

Queste considerazioni, signor Presidente, onorevoli senatori, spingono i socialisti a dare il loro voto favorevole alla legge.

P I N T O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I N T O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, farò un brevissimo intervento per esprimere il voto favorevole della mia parte politica su questo disegno di legge firmato da me e altri colleghi per l'ordinamento della professione di psicologo.

Il provvedimento era necessario perchè si doveva procedere al riconoscimento con legge della professione dello psicologo.

Nel nostro paese — l'abbiamo ripetuto tutti — vi sono oltre 5.000 psicologi che operano in condizioni scoordinate e senza alcuna garanzia della legge nè per la professione nè per gli utenti. Vi sono psicologi dipendenti da enti pubblici, vi sono psicologi liberi professionisti e vi sono anche psicologi inseriti nel mondo universitario. Poichè però manca un ordinamento che regolamenti l'attività professionale dello psicologo, chiunque nel nostro paese può dire di essere psicologo e, quel che è peggio, chiunque allo stato può esercitare la professione della psicologia.

E non mancano ovviamente — anche questo è stato detto da tutti — i ciarlatani che degradano una professione che invece ha il diritto al rispetto e all'apprezzamento di tutti i cittadini.

Un ordinamento della professione di psicologo era poi una necessità particolarmente avvertita dopo l'istituzione dei corsi di laurea di Padova e di Roma e l'immissione sul mercato del lavoro dei primi laureati in psicologia.

Certo, la politica degli ordini professionali deve essere rivista e riesaminata in una prospettiva di rinnovamento in modo da evitare la concretizzazione di associazioni a sfondo corporativo. Ed io concordo pienamente con quanto ha detto il senatore Lignano contro gli ordini professionali. Gli ordini dei medici sono una corporazione; gli ordini degli avvocati, gli ordini degli ingegneri sono anch'essi corporazioni. Tutte queste corporazioni concorrono perchè il

paese vada male. Ebbene, il Partito comunista ha la possibilità di presentare oggi un disegno di legge ispirato dagli elementi ai quali si richiamava il senatore Lugnano. Lo faccia. Noi approveremo questo disegno di legge. Noi repubblicani siamo pienamente d'accordo. Non lo facciamo noi perchè la nostra forza non ci consente oggi di poter assumere una posizione contro gli ordini professionali. Se il pensiero del senatore Lugnano è il pensiero del Partito comunista, il Partito comunista può farlo perchè oggi il Partito comunista può portare avanti una legge con successo.

Dopo l'istituzione delle facoltà di psicologia e dopo le lauree in psicologia, il provvedimento per l'ordinamento della professione non era ulteriormente procrastinabile. Era assolutamente necessario provvedere all'ordinamento con legge anche di questa categoria professionale. Si è cercato in tutti i modi di evitare, entro i limiti del possibile, il sorgere di una nuova corporazione. E proprio tenendo presente l'esigenza di una revisione degli ordinamenti professionali questa legge è stata poggiata su cardini precisi con la norma secondo la quale potranno accedere all'iscrizione all'albo solamente coloro che avranno superato un particolare esame di Stato. Sarà così raggiunto lo scopo di eliminare dal mercato del lavoro tutti quelli che esercitano la professione di psicologo senza averne i titoli. (*Applausi dal centro-sinistra, dall'estrema sinistra e dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Comunico che da parte delle Commissioni riunite è stata avanzata una proposta di coordinamento volta a premettere la rubrica anche ai primi quattro articoli e all'articolo 6 che ne sono mancanti. Le rubriche proposte sono le seguenti: all'articolo 1, « Ammissione all'esercizio della professione di psicologo »; all'articolo 2, « Esame di Stato »; all'articolo 3, « Titolo per l'ammissione all'esame di Stato »; all'articolo 4, « Esercizio della professione di psicologo »; all'articolo 6, « Condizioni per l'iscrizione all'albo ».

Non facendosi osservazioni, metto ai voti questa proposta di coordinamento.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Le Commissioni riunite hanno inoltre proposto che nella rubrica dell'articolo 33 sia eliminata la parola « provvisoria ».

Non facendosi osservazioni, metto ai voti questa proposta di coordinamento.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Le Commissioni riunite propongono infine di inserire alla lettera *b*) dell'articolo 33, dopo le parole « corso di specializzazione », le altre « o di perfezionamento ».

Ritengo che i relatori debbano fornire all'Assemblea qualche delucidazione, al fine di accertare che questa ultima proposta è solo di carattere formale e non anche sostanziale.

**D E C A R O L I S , relatore.** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**D E C A R O L I S , relatore.** La modifica non è sostanziale ma soltanto formale e quindi, ad avviso dei relatori, restiamo nell'ambito del coordinamento. È noto infatti che la sostanza dei corsi triennali, siano essi denominati « di specializzazione » o « di perfezionamento » è identica. Riteniamo pertanto che il testo dell'articolo sia più preciso se si parla sia di corsi di specializzazione sia di corsi di perfezionamento.

**P R E S I D E N T E .** Se non si fanno osservazioni, metto ai voti la seguente proposta di coordinamento: all'articolo 33, lettera *b*), dopo le parole: « corso di specializzazione », inserire le altre: « o di perfezionamento ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

#### Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

**P R E S I D E N T E .** L'ordine del giorno reca l'esame di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Giovanniello per inadempienza ad obblighi derivanti dalle norme sul trattamento economico e normativo dei lavoratori (articoli 1 e 8 della legge 14 luglio 1959, n. 741) (*Doc. IV, n. 38*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**V E N A N Z I , f.f. relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Campopiano.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Essendo dubbio il risultato della votazione, chi non approva la proposta della Giunta è pregato di alzare la mano.

**Non è approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore D'Amico per concorso nel reato di omissione di atti di ufficio (articolo 328 del codice penale) (*Doc. IV, n. 39*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**V E N A N Z I , f.f. relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Iannarone.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere la autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del signor Caschili Mauro per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del codice penale) (*Doc. IV, n. 40*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**V E N A N Z I , f.f. relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Giacalone.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Franco per i reati di istigazione a delinquere, apologia di reato e diffusione di notizie tendenziose (articoli 414 e 656 del codice penale) (*Doc. IV, n. 41*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

**V E N A N Z I , f.f. relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Manente Comunale.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Giovanniello, per inadempienza ad obblighi derivanti dalle norme sul trattamento economico e normativo dei lavoratori (articoli 20, 21 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124; 1, 2, 8, 14, 15, 19, 23, 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218; 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636; 26, 27, 33, 82 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; 17 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1946, n. 479; 9 della legge 3 febbraio 1963, n. 77; 13 e 15 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 869 del 1947; 16 del decreto-legge n. 788

del 1945; 4, 9, 10, 36 della legge 11 gennaio 1943, n. 138; 17, lettera *a*), e 23 della legge 26 agosto 1950, n. 860; 10, lettere *b*) e *c*), e 11 della legge 14 febbraio 1963, n. 60; 1 e 4 del decreto ministeriale 20 novembre 1963; 4 della legge 22 luglio 1961, n. 628; 33 e 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300) (*Doc. IV*, n. 42).

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E N A N Z I , *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Campopiano.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvata.**

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del senatore Franco, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articolo 595 del codice penale) (*Doc. IV*, n. 43).

Ha facoltà di parlare il relatore.

V E N A N Z I , *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta del senatore Ricci.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere la autorizzazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvata.**

**Annunzio di nomina dei membri e convocazione della Commissione parlamentare per l'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale e dei programmi di intervento delle partecipazioni statali**

P R E S I D E N T E . I senatori Anderlini, Carollo, Colajanni, Colombo Renato, De Vito, Ferrucci, Franco, Giacometti, Giovannetti, Grassini, Milani, Rebecchini, Romeo, Rossi Gian Pietro Emilio e Talamona sono stati chiamati a far parte della Com-

missione parlamentare per l'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del Fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale e dei programmi di intervento delle partecipazioni statali, di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675.

La suddetta Commissione è convocata per mercoledì 9 novembre 1977, alle ore 16,30, presso la Camera dei deputati, nella sede di Palazzo Raggi, via del Corso n. 173, per procedere alla propria costituzione.

### Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

B A L B O , *segretario*:

POLLI, CIPELLINI, CATELLANI, COLOMBO Renato, FINESSI, FOSSA, LUZZATO CARPI, TALAMONA, VIGNOLA, FABBRI. — Il Senato,

considerato:

che punto di costante riferimento nelle dichiarazioni programmatiche del Governo Andreotti e degli accordi con i sei partiti è stato il piano agricolo-alimentare, con cui ci si proponeva di rilanciare la nostra agricoltura, di ridurre il *deficit* della bilancia commerciale e di stabilizzare, nei limiti del possibile, i prezzi dei consumi alimentari;

che a tale piano doveva essere strettamente coordinata la ristrutturazione dell'industria alimentare di Stato per offrire all'agricoltura una piattaforma di grande importanza per quanto concerne il salto di qualità verso prodotti più sofisticati e di maggiore valore aggiunto, per cui era legittima l'attesa che vi fosse, da parte del Ministero delle partecipazioni statali e degli Enti di gestione (IRI, EFIM), un coerente programma di razionalizzazione e di sviluppo;

che, invece, i fatti recentemente accaduti vanno in direzione diametralmente opposta, come dimostrano i seguenti punti:

1) l'UNIDAL, società inquadrata nella SME e derivante dalla fusione « Motta-Ale-

magna», è stata posta in liquidazione su pressioni dell'IRI e contrariamente alla prima decisione della SME di ripianare le perdite con un aumento del capitale: tale decisione, che mette in pericolo 8.500 posti di lavoro — ed è quindi il più grave attacco all'occupazione portato in questi ultimi tempi — è stata presa con modalità aberranti, così da provocare l'arresto delle forniture, compromettere la campagna delle vendite natalizie e deteriorare, conseguentemente, l'immagine delle aziende ed abbassarne il valore di realizzo, mentre assai più protettivo per i posti di lavoro ed assai più economico per la collettività (su cui si ripercuoteranno i danni della liquidazione) sarebbe stato ridurre l'azienda alle proporzioni reali del mercato e studiare, con la collaborazione dei sindacati e delle forze popolari, un programma di riconversione degli impianti inutilizzati e delle maestranze in soprannumero, programma che avrebbe, ad esempio, potuto fare dell'UNIDAL una protagonista della ristorazione popolare;

2) la successiva crisi al vertice della SME è stata risolta con la nomina di un presidente di chiara estrazione politica, senza nessuna esperienza manageriale nel campo alimentare, mentre la crisi dell'UNIDAL aveva dimostrato la necessità che la SME si mettesse in grado di coordinare i programmi delle aziende e ricercarne la specializzazione, invece di lasciarle operare in clima di esasperata concorrenza (ieri « Motta-Alemagna », oggi « Star-De Rica-Bertolli-Cirio »);

3) il Ministro delle partecipazioni statali ha preannunciato, come suo contributo alla soluzione del problema, un disegno di legge per l'assorbimento della SME nella SOPAL (la finanziaria alimentare dell'EFIM), nonché la creazione di una finanziaria alimentare di Stato per assorbire tutte le partecipazioni statali del settore, ad eccezione dell'UNIDAL per la quale si riconferma la liquidazione;

rilevato che — per quanto concerne l'assorbimento della SME nella SOPAL, che sembra davvero un'operazione capovolta rispetto alla realtà, evidenziata anche dalla documentazione fornita dal Centro studi di politica economica — appare del tutto assurdo

affidare alla SOPAL il ruolo di capofila quando è ormai dimostrato che molte aziende del gruppo SME manifestano, pur fra notevoli debolezze, una consistenza ed una dose di serietà ben maggiori di quelle manifestate dalla SOPAL: infatti, le aziende SME hanno sopportato nel periodo 1971-76 perdite per 47 miliardi di lire (ma con 61 miliardi di perdite UNIDAL, per cui il saldo delle altre aziende è positivo per 14 miliardi), controllando una quota di mercato del 5 per cento, mentre la SOPAL, nel giro di 3 anni, ha perduto oltre 40 miliardi pur rappresentando appena lo 0,4 per cento della quota di mercato, ha perdite in tutti i comparti con punte (ad esempio nei vini) superiori allo stesso fatturato, ha agito in quei settori di prima trasformazione agricola che, per ammissione del suo presidente, sono da abbandonare, ha non soltanto una precarietà gestionale, ma una carenza manageriale, per cui si configura un vero e proprio fallimento da liquidare al più presto; e infine la SME ha una partecipazione IRI del 42 per cento, con un cospicuo intervento privato, mentre la SOPAL è a quasi assoluta partecipazione statale, per cui una confluenza nella SOPAL rappresenterebbe, per i conseguenti movimenti di capitale, un ulteriore impegno pubblico,

impegna il Governo:

a) a presentare nei tempi brevi il piano agricolo-alimentare che stabilisca in modo organico il rilancio dell'agricoltura e le connessioni con l'industria ed il sistema distributivo;

b) a varare una serie di immediati provvedimenti concernenti l'industria alimentare di Stato, che comprendano l'abbandono del progetto di unificare le partecipazioni statali alimentari mediante la fusione della SME nella SOPAL, tenuto presente che la riaffermata necessità di razionalizzare il settore va realizzata con opportune direttive all'IRI — azionista di maggioranza della SME — affinché, nell'ambito della struttura della stessa SME e dei conseguenti poteri degli organi societari, proceda con i seguenti criteri:

1) imprimere alla SME un'organizzazione di vertice ed uno staff professionalmente

valido ed in grado di impostare una programmazione economico-finanziaria delle aziende produttive, essendo indispensabile una funzione di coordinamento che sostituisca la passata gestione, affinché così riorganizzata:

a) prepari nel più breve tempo possibile un programma di razionalizzazione e di rilancio delle proprie aziende, in esse comprese l'UNIDAL che va ridimensionata ai prodotti economicamente validi ed alle attuali quote di mercato, da un lato, mentre va studiata la riconversione della parte non utilizzabile, dall'altro;

b) prepari altresì un programma di sostegno al piano agricolo-alimentare, sviluppando altre attività (ad esempio, quelle connesse al piano carne) o coordinando canali di distribuzione (ad esempio, una *trade company* per l'esportazione di prodotti alimentari);

c) si strutturi come finanziaria specializzata nel settore alimentare, realizzando, con l'appoggio del Ministero delle partecipazioni statali, le partecipazioni possedute, particolarmente nell'area pubblica, in settori non alimentari;

2) liquidare la SOPAL con gli accorgimenti necessari, perchè non si ripeta, seppure in formato ridotto, il caso EGAM;

3) promuovere uno studio accurato, con la collaborazione dello *staff* della SME, per stabilire quali aziende abbiano possibilità di sopravvivenza e quali, invece, debbano essere chiuse, ad evitare maggiori ed inutili perdite: le prime dovranno essere assorbite dalla SME con gli stanziamenti necessari al loro risanamento; le seconde dovranno essere liquidate dalla stessa SOPAL;

4) avviare la riforma dell'IRI chiesta dalle organizzazioni sindacali e valutare, nel caso si accetti la soluzione degli Enti di gestione monosettoriali, l'opportunità di trasformare la « Finalimentare » SME in un Ente specifico di gestione, aggiungendovi ogni attività similare (come, ad esempio, l'attività ricettiva, le acque termali, eccetera).

(1 - 00014)

### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B A L B O , segretario:

MANNO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per determinare un'inversione di tendenza alla situazione della società « Montefibre », tendenza che, iniziata con il deterioramento dello stabilimento di Casoria (Napoli), prosegue per gli stabilimenti di Porto Marghera e di Vercelli, ai dipendenti dei quali è stata persino sospesa la corresponsione delle competenze ed è stato negato l'anticipo per conto della Cassa integrazione guadagni.

L'interrogante ritiene necessario l'intervento del Governo per scongiurare eventuali licenziamenti che avrebbero, in più luoghi, ripercussioni peggiorative sulla già preoccupante tensione sociale.

(3 - 00742)

BERTONE, FERRUCCI, POLLASTRELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che l'ANIA ha annunciato che, nei prossimi giorni, intende presentare al Ministro richiesta di pesanti aumenti delle tariffe di assicurazione RCA, gli interroganti chiedono di sapere quale atteggiamento intende assumere di fronte alle richieste stesse, che appaiono assolutamente inaccettabili in considerazione:

1) della rilevantissima diminuzione della frequenza dei sinistri;

2) dell'ulteriore presumibile diminuzione della frequenza stessa in conseguenza dell'entrata in vigore della legge sui limiti di velocità;

3) delle macroscopiche inadempienze delle imprese, e del Governo, nei confronti delle prescrizioni introdotte dalla minirifor-

ma RCA a tutela degli utenti e dei danneggiati, nonché dei colpevoli ritardi del CIPE nella determinazione delle quote minime e massime degli investimenti delle riserve.

(3 - 00743)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

FOSCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'interpretazione autentica del decreto-legge n. 30 del 2 marzo 1974, che fissa il minimale di retribuzione ai fini contributivi in lire 1.500 giornaliera, elevato a lire 2.500 ai sensi dell'articolo 14 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

Tale esigenza muove dal fatto che non sembra equo applicare detto minimale più volte per una stessa giornata di retribuzione realizzata da quei lavoratori che prestano la loro opera alle dipendenze di più datori di lavoro. È il caso di particolari categorie di lavoratori addetti, ad esempio, alle pulizie presso immobili urbani, e così via.

Poichè da un quesito che il consulente del lavoro Aldo Savelli di Rimini ha posto contestualmente all'Ispettorato regionale del lavoro del Veneto ed a quello dell'Emilia-Romagna sono emerse risposte discordanti, l'interrogante ritiene opportuno e necessario che il Ministero si esprima in merito alle tesi contrastanti dei due Ispettorati regionali del lavoro, onde uniformare l'interpretazione della norma per l'intero Paese.

(4 - 01423)

VIGNOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali azioni intende intraprendere, con carattere d'urgenza, nei confronti del Compartimento ANAS di Genova, il quale, a 20 giorni circa dalla grave calamità atmosferica che ha provocato la frana che ha ostruito la strada statale n. 35, « dei Giovi », nel tratto Serravalle-Arquata, non ha ancora provveduto al ripristino della viabilità.

Detta frana, staccatasi dalla collina, dopo aver travolto l'abitazione del presidente della Provincia, Lorenzo Domenicheli (morirono la moglie, il suocero ed un anziano conta-

dino), si abbattè sulla strada statale e sulla ferrovia, ostruendole per un lungo tratto. Le Ferrovie dello Stato hanno provveduto celermente allo sgombero, ma l'ANAS, invece, è rimasta inattiva, costringendo gli automobilisti a deviare sulla provinciale di Vignole Borbera. Gli ingorghi al traffico sono notevoli, tali da provocare intasamenti paurosi. Sindaci e rappresentanti delle comunità montane, al termine di una recente riunione, hanno inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Andreotti, ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, al prefetto, al presidente della Giunta regionale, al Compartimento ANAS di Genova ed alla Direzione generale di Roma dell'azienda una serie di telegrammi, sollecitando urgenti provvedimenti per rimuovere la frana e ripristinare il traffico.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere le motivazioni che hanno causato i ritardi dell'ANAS e se il Ministro intende promuovere un'inchiesta per individuare eventuali responsabilità a carico dei dirigenti del Compartimento.

(4 - 01424)

MARCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — in relazione allo sciopero dei giorni 18 e 19 ottobre 1977 dei titolari delle rivendite di tabacchi delle stazioni delle Ferrovie dello Stato, dichiarato dalla Federazione italiana tabaccai FIT — non ritenga di sospendere le preannunciate aste (che potrebbero estromettere gestori che esercitano il servizio anche da generazioni o da decenni, con soddisfazione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato) discutendo con la FIT canoni, obbligazioni giuridiche ed economiche ed eventuali scadenze improrogabili del contratto, con lungo preavviso, in modo da permettere riqualificazioni o riconversioni professionali, sempre che non sia rilevabile — con opportuni ed urgenti accertamenti — l'esistenza di gruppi organizzati che tentano l'accaparramento monopolistico delle concessioni stesse.

(4 - 01425)

CHIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Venuto a conoscenza che i carabinieri di Pi-

ti gliano (Grosseto), in data 22 ottobre 1977, dopo avere circondato l'abitazione del cittadino tedesco Eberhard Spangenberg, in località Montemerano, hanno effettuato una perquisizione domiciliare e personale su 11 cittadini tedeschi che da tempo sostavano nell'alloggio medesimo, intenti a lavorare nella preparazione di un'opera teatrale di Shakespeare, l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano stati i motivi che hanno determinato la decisione del Comando dei carabinieri di Pitigliano di circondare l'abitazione predetta con circa 40 uomini armati, in pieno assetto antirepressione criminale;

se non si ritenga sproporzionata tale iniziativa, che risulta essere servita solo ad allarmare la popolazione ed a rompere un equilibrio di reciproca stima e fiducia creatosi tra gli abitanti ed il gruppo dei turisti tedeschi;

se il Ministro non ritenga, dopo che i sospetti sono risultati infondati, esprimere agli 11 giovani intellettuali e turisti tedeschi il rammarico delle autorità, anche per cancellare così ogni residuo di dubbio che la vicenda più avere generato.

(4 - 01426)

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 2 novembre 1977**

**P R E S I D E N T E .** Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dal ca-

lendarario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani, 28 ottobre, non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 2 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

**Discussione dei disegni di legge:**

1. **TANGA e SALERNO.** — Disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni (321).

2. **Modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e al regime tributario dei dividendi e degli aumenti di capitale, adeguamento del capitale minimo delle società e altre norme in materia fiscale e societaria (894).**

Norme per la determinazione del reddito imponibile delle imprese industriali e artigiane tassabili in base al bilancio, ai fini dell'imposta sulle persone giuridiche (211-bis) (*Stralcio dell'articolo 16 dal disegno di legge n. 211 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 17 dicembre 1976*).

3. **Finanziamenti del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per i progetti FEOGA (927).**

La seduta è tolta (ore 18,35).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari